

Editoriale

di Melinda B. Tamás-Tarr

Lectors salutem!

Eccoci al nostro nuovo appuntamento, dopo un guasto catastrofico del computer dell'Osservatorio Letterario. Ho appena spedito il nostro precedente fascicolo ai lettori, durante il salvataggio finale sul CD il computer si è bloccato in modo fatale che non si è riaperto oltre all'immagine del logo del sistema. Nel tentativo di sbloccarlo il disco rigido è stato completamente cancellato! Ho così perso tutti i programmi e file a partire dall'agosto 2005, data dell'acquisto del nuovo computer. Come se non bastasse, anche i CD, in cui ho salvato tutti i precedenti file non si sono aperti, così come se non li avessi mai salvati. Così ho dovuto riacquistare tutti i programmi indispensabili per le mie attività e recuperare da internet almeno i file pubblicati sulla rete, dal vecchio computer e dal portatile quelli che potrò utilizzare per continuare anche i lavori redazionali. Per fortuna, i recenti materiali inviati alla redazione sono stati recuperati dalla webmail della casella postale dell'Osservatorio Letterario, perché dopo il loro trasferimento sul computer non li ho ancora cancellati. Così anche molti indirizzi sono stati recuperati. Purtroppo i miei lavori (ricerche, studi, traduzioni etc.) non pubblicati in rete sono irrecuperabili: lavori di 24 anni che erano ancora sotto i continui aggiornamenti. Mi sono sentita ed ancora mi sento completamente annichilata, perché i lavori di più di due decenni svaniti, mai pubblicati non possono essere più recuperabili, anche se dovrei ritornare al loro stato dell'agosto 2005. Questi lavori erano quasi pronti per le future pubblicazioni sia nella nostra rivista che altrove, al di fuori d'Italia.

Praticamente sto ricominciando tutto da capo...

Ho anche iniziato un grande lavoro di studi in ungherese – sperando che poi potrò farveli leggere anche in italiano – che riguardano le antiche tracce ungheresi in Italia. Ho appena pubblicato (21/11/07) la prima parte di 24 pagine di questo studio in corso di preparazione – nel momento della scrittura del presente editoriale ne abbiamo 27 novembre –. A proposito, Vi ricordo che i primi rapporti italo-ungheresi hanno l'inizio nei lontani secoli IX/X e non sempre amichevoli. Nella primavera dell'anno 899 la «pagana et crudelissima gens» degli Ungheri (o Ungari, oppure Ungheresi) si scatenò in una delle sue terribili scorrerie: la meta era l'Italia. Come un turbine distruttore le orde investirono e saccheggiarono il Veneto e la Lombardia fino a Pavia. Qui giunse la notizia che il re Berengario aveva radunato a Verona un esercito e gli Ungari tornarono indietro per affrontarlo; dopo alcune vane trattative si gettarono sugli uomini del re, cogliendoli di sorpresa intenti al pasto, e li sbaragliarono. Subito dopo ripresero le loro scorrerie: un'ondata giunse fino alla Val d'Aosta. Un'altra si spinse sino a Modena e a Bologna, poi la marea rifluì a oriente e puntò verso le lagune venete.



A partire da questi episodi ho iniziato la prima parte del mio studio pubblicata in ungherese in internet.

Ho avuto una esperienza straordinaria a proposito. Dopo aver già pubblicato il saggio sul supplemento online in lingua ungherese della ns. rivista mi è arrivato un catalogo per me valente un tesoro: «Ricordi ungheresi in Italia» di Dr. Florio

Banfi [(Barabás) Holik László Flóris (1899–1967)], che era uno storico militare, un ricercatore ungherese che visse in Italia e scrisse in questo nome. Banfi dalla metà degli anni '30 lavorò in Italia e pubblicò notevoli saggi, ad es. Regno d'Ungheria, sugli ingegneri militari operanti in Transilvania (Erdély) e sulle loro carte fisiche, su Pippo d'Ozora, su János Hunyadi, su S. Elisabetta d'Ungheria, sulle variazioni italiane delle leggende di S. Margit (Margherita). Grazie a lui che ora sappiamo che il nome di Janus Pannonius (Giano Pannonio), Giovanni d'Ungheria, János Váradí apparsi nelle fonti, nei testi letterari appartengono ad unica persona. Le sue attività di archivista bibliotecaria e filologica furono strettamente collegate alle ricerche dell'Accademia delle Scienze d'Ungheria in Roma. Fu collaboratore principale della rivista «Janus Pannonius», però dagli anni '50 visse nella Città Eterna in grande disagio guadagnando il pane quotidiano con lavori e ricerche occasionali.

La mia esperienza straordinaria era quella che il sopra citato libro ingiallito dopo i 66 anni dall'edizione era ancora vergine! La prima lettrice di questo esemplare ero io nonostante che questo volume fu dedicato con le seguenti parole: «Al caro cognato Raffaello con affetto, Ladislao». (L'immagine nell'appendice del mio studio vedansi sull'indirizzo: <http://www.osservatorioletterario.net/italmagyaryomok.pdf>)

Però, questo signor Raffaello non fu affatto interessato per niente dell'argomento, e lo dimostrava lo stato intoccabile del libro. Anche se i fogli del catalogo sono ingialliti, e le prime pagine anche macchiate in cui si leggono la premessa e la bibliografia a cui oltre sicuro che non è arrivato il caro cognato Raffaello. Come mai penso così? È semplice: i fogli del libro non sono stati tagliati, ho dovuto farlo io stessa per poter sfogliarli e leggerli! Adesso oltre ai materiali in mio possesso utilizzerò anche questo volume per le prossime puntate del mio studio iniziato. Questo volume è un estratto dagli studi e documenti italo-ungheresi del IV. Annuario del 1940-41 dell'Accademia d'Ungheria di Roma.

Le affermazioni del primo paragrafo della premessa di questo prezioso volume valgono anche per oggi: i rapporti fra l'Italia e l'Ungheria dal giorno del battesimo cattolico della nazione magiara fino ad oggi non mai interrotti, e dalla più varia natura, sebbene in prevalenza culturali, trovano un imponente documentazione non solo nella marea delle antiche pergamene e delle carte ingiallite nascoste negli archivi accessibili soltanto agli studiosi, ma anche da

una doviziosa quantità di ricordi monumentali che, sparsi dovunque in entrambi i paesi, parlano eloquentemente a tutti, di quel nobile connubio spirituale, che è precisamente l'amicizia italo-ungherese. Questa pubblicazione cataloga i ricordi ungheresi in Italia fino all'anno 1940: ricordi monumentali, anche se scomparsi, che hanno riferimenti all'Ungheria e ai protagonisti della storia dell'Ungheria, dalla paludata storia alla cronaca spicciola, dai personaggi rappresentativi alle più umili figure della vita. Così, senza la pretesa di riuscire completo ed esauriente, ha procurato di rendere conto di circa 750 oggetti che mettono in giusto rilievo quella delicata premura con cui gli Italiani si prodigarono nel coltivare i loro legami con l'Ungheria.

Ora Vi invito a sfogliare questa rivista sperando di non avere la stessa triste sorte del libro sopraccitato!

Ora Vi saluto ed auguro buona lettura e buona Pasqua!



Lectori salutem!

Az «Osservatorio Letterario» számítógépének katasztrófális meghibásodása után ismét itt vagyunk a szokásos találkánkon. Amint éppen, hogy postáztam az előző folyóiratpéldányokat, egy utolsó CD-re mentési művelet közben a számítógép lefagyott olyan fatális módon, hogy semmiképpen sem nyílt ki a rendszer lógójának megjelenésén túl. A lefagyás feloldásának művelete közben a merev lemez teljesen üressé vált! Így elveszítettem minden programomat és a gép vásárlási időpontjáig, 2005. augusztusáig visszamenőleg minden fájlot! Mintha ez nem lett volna elegendő, a még CD-re elmentett anyagok is hozzáférhetetlenek, így mintha egyáltalán el sem mentettem volna a munkákat. Ahhoz, hogy egyáltalán ismét dolgozni tudjak, újra kellett vásárolnom a munkáimhoz elengedhetetlen programokat. Ezek után a munka felvételével párhuzamosan megkezdtem visszamenteni az interneten publikált és még megtalálható legfrissebb és régi fájlokat, valamint a régi és a laptopban szerencsére még nem törölt munkák egy részét is összegyűjtöttem az archívum számára. Szerencsére a gépi katasztrófát megelőzően beküldött, e számhoz szükséges anyagokat az «Osservatorio Letterario» postaládájának internetes webmail oldalairól visszanyertem, mivel a gépre mentés után valami folytán sugalmazva, szokásom ellenére még nem töröltem onnan. Így nagyrészt a folyóiratunk szerzőinek címét is visszaszereztem a régi gépen elmentettekkel egyetemben, bízván, hogy a jelenlegi szerzők és előfizetők elengedhetetlen adatait mind megtaláltam. Sajnos a világhálón nem publikált munkáim (kutatási eredményeim, tanulmányaim, szak- és műfordításaim stb.) teljesen elvesztek: 24 éves munkám eredményei köddé váltak, amelyeket megjelentetésre szántam, de még dolgoztam rajtuk, s eddig ezért nem publikáltam, s még nyomtatott, biztonsági példányt sem készítettem róluk.. Teljesen megsemmisülve éreztem s még most is annak érzem magam annak ellenére, hogy mégis sikerült visszaszereznem valamit. Ugyanis a gép vásárlási dátumától tovább fejlesztett munkáimat még egyszer ugyanúgy nem tudnám megcsinálni, onnan újra kellene kezdenem a kutatásokat is, amelyek alapján készültek a tanulmányaim. Sajnos arra, hogy 2005. augusztusi állapottól újra írjam ezen munkáimat, vagy akár a műfordításaimat, már sem lelki, sem fizikai erőm nincs... Ezekről egyelőre búcsút vettem. Ki tudja, hogy egy ihletett és megszállt állapotban nem veselkedem-e neki? Ez majd idővel kiderül, de most egyelőre nincs rá semmi remény.

Tulajdonképpen, jóformán mindent előlről kezdhettem... Ezen kétségbeejtő helyzet után aztán elkezdtem magyarul egy tanulmány-sorozatot és remélem, hogy hamarosan az olasz változata is olvasható lesz, amely az olaszországi, régmúlt, magyar nyomokról szól. Az első rész a múlt év novemberében már meg is jelent a folyóiratunk internetes online mellékletében, amelyet e nyomtatott példányban is publikálok. (Ezen magyar nyelvű vezércikk írásakor – amely nem a teljes fordítása

az olasz eredetinek – 2008. január 11-ét írunk szemben az olasz vezércikk november 21-i dátumával.)

Az olaszországi magyar emlékek apropójából emlékeztetem Tisztelt Olvasóimat, hogy az első olasz-magyar kapcsolatok, amelyek a IX/X. századra nyúlnak vissza, korántsem voltak mindig felhőtlenek, barátságosak. 899. tavaszán a magyarok – Ungheri vagy Ungari, avagy Ungheresi – «pagana et crudelissima gens», azaz «pogány és kegyetlen nép» a szokásos, rettenetes portyázásait végezte: a zsákmányszerző körutuk célja Itália volt. Szinte pusztító viharként zúdultak le fosztogatni, rabolni a hordák Veneto és Lombardia síkságaira egészen Páviáig. Itt érte őket a hír, hogy Berengár király Veronában sereget küldött a magyarok ellen, akik így visszafordultak, hogy szembe szálljanak a királlyal. Néhány eredménytelen tárgyalás után a magyarok megverték és szétszórták az éppen étkezéshez készülő királyi sereget. Utána azonnal folytatták a kalandozást: csapatuk egy része eljutott egészen Val d'Aostaig, a másik része pedig Modenáig és Bolognáig, majd az áradat ismét keletre fordult s a venetói lagunákat fenyegette. Ezekről az eseményektől elindulva kezdtem a fent említett tanulmányomat.

E munka során egy különleges élményben volt részem. Amikor már megjelentettem e sorozat első részét az interneten, végre megérkezett egy számomra kincset érő várva várt katalógus: Florio Banfi [Holik (Barabás) Flóris László (1899-1967)] néven publikáló, Olaszországban élt hadtörténész, magyar kutató «Ricordi ungheresi in Italia» («Magyar emlékek Itáliában») c. munkája. Banfi a '30-as évek felétől dolgozott Itáliában és számos esszét publikált, pl. a magyar királyságról, az Erdélyben működő hadmérnökök munkásságáról, a földrajzi térképeikről; Pippo d'Ozoráról, Hunyadi Jánosról, Árpád-házi Szt. Erzsébetéről, Szt. Margit-legenda különféle olasz variánsairól írt tanulmányt. Neki köszönhető, hogy megtudtuk azt, hogy a forrásokban felbukkanó Janus Pannonius, Giovanni d'Ungheria, Várad János szövegei egyazon személyhez tartoznak. A könyvtári archivista és filológiai tevékenysége szoros kapcsolatban, összefüggésben volt a római Magyar Tudományos Akadémia kutatásaival. Főmunkatársa volt a «Janus Pannonius» c. folyóiratnak, de az '50-es évektől az Örök Városban nagy nyomorban élt, alkalmi kutatómunkákkal kereste betevő falatjait.

A különleges élményem ezzel a megsárgult, belső kezdőlapján zsírfoltos kötetrel kapcsolatban az volt, hogy 66 év eltelte után is érintetlen volt a kiadvány! E példány első olvasója én voltam, amelyben az alábbi dedikáció olvasható: «Drága Raffaello sógoromnak szeretettel László» [E kötetéről készült felvétel a tanulmányom függelékében látható a <http://www.osservatorioletterario.net/italmagyarnyomok.pdf> c. web-oldalon.] A megsárgult és pecsétes lapok ellenére – ahol csak a szerző bevezetője olvasható – a könyv szűz állapotáról ítélve arra lehet következtetni, hogy ezt a bizonyos Raffaello sógort nem nagyon érdekelhette e téma. Honnan gondolom ezt? Egyszerűen onnan, hogy a könyv lapjai teljesen érintetlenek voltak, s hogy lapozni és olvasni tudjam, saját magamnak kellett felvágnom azokat! (Erről a műveletről eszembe jutott elsőéves felsőfokú tanulmányévem alatt végzett hasonló műveletem, de akkor bizony bosszankodva...)

Most a már rendelkezésemre álló anyagok mellett ezt a kötetet is felhasználom a nem régen elkezdett tanulmányom következő részeihez, amely nem más, mint a római magyar Akadémia 1940-41-es esztendejének olasz-magyar dokumentumainak IV. évkönyvének kivonata. A kötet bevezetőjében olvasható megállapítások még ma is érvényesek: Itália és Magyarország közötti szerteágazó kapcsolatok, amelyek a magyar nemzet katolikus keresztelődésével kezdődött, a mai napig nem szakadtak meg: elsősorban kulturális vonalon a régi pergameneken és megsárgult lapokon található számtalan dokumentáció tanúsítja, amelyek csak tudósok által elérhető archívumokban szunnyadnak. Ezeken kívül mindkét ország területén számos szobor, festmény dokumentálja a két ország közötti kapcsolatokat, melyek az olasz-magyar barátság tanúi. Ez a Banfi-kötet 1940-ig katalogizálja az Olaszországban fellelhető emlékeket, mégha idő közben egyesek el is tűntek már, de mégiscsak nyomot hagytak, hazánkra vonatkoznak a legrégebb történelmi emlékektől az 1940. év legkisebb krónikájáig. A teljességre törekedés igénye nélkül Florio Banfi kb. 750 tárgyi emléket örökít meg, amelyek a két ország hosszú kapcsolataira utalnak, azok jelentőségét nyomatékosítják.

Vezércikkem végére érve invitálom a Tisztelt Olvasókat e folyóirat lapozására, olvasására, remélve, hogy nem vár rá az említett katalógus szomorú sorsa!

Szeretettel üdvözlöm Önöket, jó olvasást és áldott, békés húsvéti ünnepeket kívánok Mindannyiuknak és szeretteiknek!